

la Nuova Ferrara

Ieri a Palazzo Bonacossi Carlo Lucarelli ha presentato l'ultimo romanzo del ferrarese Stefano Tassinari

La dignità restituita al partigiano Pietro

In «Il vento contro» la storia del trozkista Tresso e della sua compagna



Da sinistra: Massimo Maisto, Stefano Tassinari e Carlo Lucarelli



Il pubblico ieri alla presentazione a Palazzo Bonacossi

FERRARA. Quando uno scrittore sceglie una storia da pubblicare, non lo fa per caso; allora cosa ha stimolato Stefano Tassinari a scrivere "Il vento contro" (Tropea Editore)? Glielo ha chiesto ieri Carlo Lucarelli durante la presentazione a Palazzo Bonacossi della sua ultima opera. Esauriente la risposta di Tassinari: «Non ho un approccio neutro con la storia, perché questo accade solo agli storici. Quello che ho affrontato in queste pagine è una vicenda emblematica che pone domande. Ad esempio una rifles-

sione sui crimini dello stalinismo, forme mentali che forse sono ancora presenti ed ancora se i perdenti del Novecento - e qui i protagonisti sono veri, solo rimossi dalla storiografia ufficiale - avessero invece vinto, cosa sarebbe accaduto? Forse oggi ci sarebbe più speranza. Scrivo romanzi ad impianto storico; prendo elementi veri quindi provati, altri probabili ed aggiungo a questi quelli immaginari. Ho cercato di ridare anche in questo caso dignità a un personaggio a cui era stata negata e l'ho fatto attraverso un

romanzo. Lavoro da molti anni sulla memoria non condivisa di questo paese spinto da quel bisogno di verità e non di revisionismo che abbiamo. In questa memoria non condivisa si gioca molto del nostro futuro».

Il protagonista di "Il vento contro" è un partigiano, Pietro Tresso, affiancato da una compagna impegnata politicamente come lui e da altri tre partigiani di cui non si seppe mai la fine. Pietro fu un grande amico di Gramsci, responsabile della vita clandestina del Pci, ebbe un peso enorme

nell'epoca in cui visse e fu uno dei primi espulsi dal partito nel 1930 per "deviazioni" ovvero contrasti contro Togliatti. Andò in esilio dove iniziò una fase durissima della sua vita. Dopo molti anni, e solo su richiesta pressante della sua compagna sul perché, diede una risposta laconica sulla sua fine causata da "una broncopolmonite". Lei rispose sarcasticamente: "Una broncopolmonite che colpiva solo i trozkisti..." Ieri, a Palazzo Bonacossi, a presentare l'iniziativa c'era l'assessore Massimo Maisto. (m.g.)